

Osservatorio Europa*

Nota periodica di informazione sulle principali notizie relative all'azione sociale della Ue e sul dibattito politico, sindacale e istituzionale europeo

Osservatorio Europa

Gli ultimi mesi del 2011 sono stati segnati dal rafforzamento del coordinamento europeo in materia di politiche economiche e di bilancio. L'austerità appare ancora l'obiettivo centrale dell'azione europea. Visto il loro impatto sulla dimensione sociale dell'Ue e sulla vita dei cittadini, a questo tema sarà dedicata buona parte dell'«Osservatorio Europa» di questo numero. Saranno analizzati anche i temi più propriamente sociali: la disoccupazione è ovviamente tema centrale, al pari della ristrutturazione industriale, degli aiuti ai più vulnerabili e della gestione dei servizi d'interesse economico generale. In questo numero si farà anche il punto sullo stato dell'implementazione del diritto comunitario in Italia: purtroppo, l'Italia appare ancora l'ultima della classe.

In primo luogo, ci si riferirà dunque alla messa in atto del secondo Semestre europeo, lo strumento principe di coordinamento delle politiche economiche dei paesi membri. La politica d'austerità appare confermata dagli indirizzi dell'Ue, senza che le conseguenze sociali delle misure proposte siano totalmente prese in considerazione. In secondo luogo, si passeranno in rassegna le novità relative alla revisione del Patto di stabilità e di crescita, attraverso quello che in gergo comunitario è definito il «Six-Pack» (ovvero il pacchetto legislativo elaborato dal Consiglio e dal Parlamento europeo). Le misure previste vanno anch'esse nel senso della continuità – se non addirittura dell'ulteriore rafforzamento – della logica di controllo del bilancio pubblico e di riduzione delle spese. In parallelo, i paesi membri hanno rinegoziato i Trattati dell'Ue al fine di lanciare il nuovo Meccanismo europeo di stabilità (Mes) e di integrare con maggior forza le nuove regole sulla stabilità e la governance economica. Tali revisioni portano alla piena realizzazione della cosiddetta «Europa a più velocità». L'Ue a geometria variabile è stata sperimentata anche in tema di politiche d'immigrazione, dove Regno Unito, Irlanda e Danimarca continuano a non partecipare al coordinamento europeo. Il tema dei migranti e della libera circolazione dei lavoratori è anch'esso al centro delle prossime pagine.

* La rubrica «Osservatorio Europa» è a cura di Cécile Barbier, ricercatrice dell'Osservatorio sociale europeo di Bruxelles, di David Natali, direttore scientifico dello stesso Ose e docente all'Università di Bologna-Forlì, e di Carlo Caldarini, responsabile dell'Osservatorio Inca-Cgil per le politiche sociali in Europa, con sede a Bruxelles presso l'Inca Belgio.

L'integrazione europea appare dunque sempre più concentrata sul rigore finanziario, lasciando poco spazio alle politiche di crescita e redistribuzione. Il dibattito in materia sociale rimane comunque aperto, con la posizione sempre più critica dei sindacati europei (spesso in disaccordo con le istituzioni comunitarie riguardo alla gestione della crisi).

1. Preparazione del secondo Semestre europeo

Il 23 novembre 2011 la Commissione ha pubblicato i documenti preparatori del secondo Semestre europeo. Quest'ultimo consiste in un ciclo di procedure volto ad assicurare un coordinamento *ex ante* delle politiche economiche nell'Eurozona e nell'Ue. I documenti presentati consistono nell'Analisi annuale della crescita nel 2012 che stabilisce le priorità economiche per il prossimo anno (Eac 2012), due regolamenti sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio nell'area dell'euro, e un Libro verde sugli obblighi di stabilità. Uno dei messaggi chiave trasmessi dalla Commissione europea è che «malgrado l'urgenza della situazione, i progressi compiuti dagli Stati membri nell'applicare gli orientamenti contenuti nell'analisi annuale della crescita per il 2011 sono inferiori alle aspettative. Non esiste ancora, a livello nazionale, una piena titolarità dei cambiamenti radicali decisi in termini di futura governance economica».

Le principali misure da adottare riguardano: la prosecuzione di un risanamento del bilancio differenziato e favorevole alla crescita, la ripresa delle attività normali di prestiti all'economia, la promozione della crescita e della competitività, la lotta contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi, e la modernizzazione della pubblica amministrazione.

Riferimenti:

♦ Comunicazione della Commissione: *Analisi annuale della crescita per il 2012*, Com (2011) 815, 23 novembre 2011, vol. 1/5
http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/annual_growth_survey_it.pdf

Nel suo Progetto di relazione comune per l'occupazione, la Commissione riconosce l'impatto della crisi sui ceti medi e i conseguenti rischi connessi per la domanda aggregata: «Nella maggior parte dei paesi europei, il reddito disponibile delle famiglie dei ceti medi ha cominciato a diminuire in modo significativo nella metà dei paesi per i quali sono

disponibili dati per il 2009, e questo rappresenta un rischio per la domanda aggregata».

Per la Commissione «la situazione sociale è peggiorata negli ultimi mesi, richiedendo così ulteriori misure. È necessario garantire che i gruppi più vulnerabili e quelli più colpiti dalla crisi siano protetti contro gli effetti redistributivi della crisi economica e dei programmi di consolidamento fiscale. La spirale della disoccupazione e il deterioramento delle condizioni sociali dovrebbero essere evitati con ogni mezzo. L'efficacia dei sistemi di protezione sociale dovrebbe essere rafforzata per garantire il loro ruolo di cuscinetto contro la povertà e l'esclusione sociale [...]. Un risanamento finanziario intelligente dovrebbe dare la priorità al mantenimento dei livelli delle pensioni minime di vecchiaia e garantire l'accesso alle cure sanitarie per i gruppi più vulnerabili».

Riferimenti:

- ♦ Progetto di rapporto congiunto sull'occupazione, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Esame annuale della crescita 2012*, 23 novembre 2011 Com (2011), 815 final, vol. 4/5 - Annex III http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/ags2012_annex3_fr.pdf

Per quanto riguarda la governance economica, la Commissione ha proposto due nuovi regolamenti (da aggiungere al pacchetto legislativo detto «Six-Pack»). Il primo si concentra sul rafforzamento della sorveglianza delle politiche di bilancio negli Stati membri dell'area dell'euro, proponendo la creazione di un calendario di bilancio comune e il diritto per la Commissione di esprimere un parere preventivo sui progetti di bilancio prima della loro adozione dal parlamento nazionale. L'articolo 4 di questa proposta prevede di dotare le regole di bilancio di un «carattere vincolante, preferibilmente costituzionale». La Commissione generalizza così il principio di una «regola aurea» che renda obbligatorio il pareggio di bilancio nelle Costituzioni dei paesi membri. Il secondo regolamento si concentra sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio dei paesi della zona euro in caso di una grave instabilità finanziaria o di una eventuale minaccia. Questo regolamento stabilisce il principio della sospensione dei pagamenti dei fondi strutturali agli Stati sotto sorveglianza o già destinatari di aiuti e non conformi rispetto al loro programma di riassetto.

Riferimenti:

♦ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro, Com (2011), 819 definitivo, 23 novembre 2011

http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/proposal_strength_eco_it.pdf

♦ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro, Com (2011), 821 definitivo, 23 novembre 2011

http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/proposal_monito_assess_it.pdf

Da segnalare, infine, la pubblicazione da parte della Commissione europea, il 15 dicembre 2011, della prima analisi annuale degli Sviluppi della situazione occupazionale e sociale in Europa (*Employment and Social Developments in Europe 2011*), che ingloba e sostituisce i precedenti rapporti sulla situazione occupazionale e sulla situazione sociale, le cui indicazioni «saranno prese in considerazione per il Semestre europeo e per le raccomandazioni specifiche a ciascun paese, nel quadro più generale della Strategia Europa 2020».

Riferimenti:

♦ European Commission, 2012, *Employment and Social Developments in Europe 2011*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=6176>

♦ *Libro verde sulla fattibilità dell'introduzione di stability bond*, Com (2011), 818, 23 novembre 2011

http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/green_paper_it.pdf

2. Governance economica

2.1 Il Trattato Mes

A luglio del 2011 i ministri delle Finanze dell'area dell'euro avevano firmato il trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità. Appena firmato, questo trattato è stato rivisto durante l'ultima parte del 2011 e di nuovo firmato il 2 febbraio 2012 per considerare il settore privato e in particolare per integrare l'altro accordo internaziona-

le, il Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance economica, adottato il 30 gennaio 2012. Il Trattato Mes istituisce un meccanismo europeo di stabilità, una sorta di Fondo monetario europeo, la cui attivazione avviene «sulla base di rigide condizioni» e «per preservare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo insieme e dei suoi Stati membri».

Riferimenti:

- ♦ Trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità (Mes), 1° febbraio 2012, D/12/3
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=DOC/12/3&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>
-

2.2 Il Trattato Scg

L'elemento più commentato dai media è stato l'emergere del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance dell'Unione economica e monetaria (Tscg). Si parla in questo caso di un trattato internazionale tra gli Stati membri della zona euro con l'adesione anche degli Stati non appartenenti a quest'area, ad eccezione del Regno Unito, seguito dalla Repubblica Ceca. Di fronte al rifiuto britannico, l'opzione di un trattato separato ha prevalso. Preparato da un gruppo tecnico che coinvolge anche quattro eurodeputati, questo trattato – che è stato già oggetto di numerose critiche – contiene sia gli impegni già assunti per il rafforzamento della stabilità e della crescita, sia le proposte della Commissione europea per rafforzare ulteriormente il Patto, il cosiddetto «*Two-Pack*» (vedi sopra). La principale novità consiste nel fatto che i due trattati si citino a vicenda nel preambolo di ciascuno, risultando quindi complementari. Uno Stato, per beneficiare del Mes, deve aver ratificato il Trattato di stabilità, coordinamento e governance (Tscg). La possibilità di prevedere procedure di ratifica che aggirino la regola dell'unanimità delle ratifiche è un'altra novità. Da notare il fatto che il Trattato Mes è aperto: gli Stati fuori della zona euro hanno la possibilità di accedervi. Il Tscg prevede che dopo cinque anni dalla sua applicazione vengano elaborati dei rapporti in virtù di una possibile integrazione della sostanza del trattato nei trattati europei.

Riferimenti:

- ♦ Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance dell'Unione economica e monetaria, 1° febbraio 2012, D/12/2
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=DOC/12/2&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>
-

2.3 *La voce del Consiglio europeo*

Il 1° febbraio 2011, il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy ha presentato il trattato davanti al Parlamento europeo. Ha affermato che «Il trattato deve essere considerato solo un elemento delle riforme in materia di governance economica effettuate negli ultimi due anni, riforme che riguardano la responsabilità e la solidarietà e che includono il pacchetto sulla governance economica (“*Six-pack*”), che costituisce il fondamento della nostra nuova architettura della governance». Ha insistito sul fatto che «inserire il freno all’indebitamento nel trattato ne rafforzerà la credibilità». Van Rompuy ha infine sottolineato che «il trattato modifica inoltre la maggioranza richiesta per avviare una procedura per i disavanzi eccessivi – il che non poteva essere realizzato tramite la legislazione sulla governance economica (“*Six-pack*”). Tale modifica riveste particolare importanza per la credibilità della stessa procedura».

Riferimenti:

♦ Osservazioni del presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy al Parlamento europeo, 1° febbraio 2012
www.europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=PRES/12/31&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en

2.4 *La reazione negativa della Ces*

In una dichiarazione adottata dal Consiglio direttivo il 25 gennaio 2012, la Confederazione europea dei sindacati (Ces) ha espresso la propria opposizione al Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell’unione economica e monetaria. Secondo l’organizzazione sindacale europea, «anche se siamo a favore di regole comuni e di una governance economica, non possiamo sostenere queste regole. Siamo convinti che le proposte del trattato indeboliscono l’Europa, invece di rafforzarla. Il nuovo trattato ridurrà il sostegno popolare all’integrazione europea, rallenterà la crescita e farà aumentare la disoccupazione».

Riferimenti:

♦ Dichiarazione della Ces sul Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance all’interno dell’Unione economica e monetaria, 25 gennaio 2012
www.etuc.org/a/9591

-
- ♦ Linee concordate di comunicazione degli Stati membri della zona euro, 30 gennaio 2012
www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/127651.pdf
-

2.5 *La perplessità del Parlamento europeo*

Il Parlamento europeo, che non entra generalmente nel processo di ratifica dei trattati europei, il 18 gennaio 2012 ha adottato una risoluzione attraverso la quale esprime «perplessità circa la necessità di un siffatto accordo intergovernativo, i cui principali obiettivi possono essere, nella maggior parte dei casi, raggiunti in modo migliore e più efficace attraverso misure nel quadro del diritto dell'Unione [...] resta tuttavia disponibile a lavorare per una soluzione costruttiva». Il 2 febbraio, il Pe ha deplorato il fatto che «il testo finale non tenga conto della richiesta del Parlamento relativa alla piena partecipazione del suo Presidente agli incontri informali nel quadro dei vertici euro; insiste affinché venga previsto un invito permanente da parte del presidente eletto dei vertici della zona euro in vista di una piena partecipazione». Il Pe insiste affinché «le parti contraenti rispettino pienamente il loro impegno di integrare, entro al massimo cinque anni, il Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nei trattati dell'Unione e chiede che, in questa occasione, si affrontino le ultime debolezze del Trattato di Lisbona».

Riferimenti:

- ♦ Risoluzione del Parlamento europeo del 18 gennaio 2012 sulle conclusioni del Consiglio europeo dell'8 e 9 dicembre 2011 su un progetto di accordo internazionale per un'Unione di stabilità fiscale
www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0002+0+DOC+XML+V0//IT
 - ♦ Risoluzione del Parlamento europeo del 2 febbraio 2012 sul Consiglio europeo del 30 gennaio 2012
www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0023+0+DOC+XML+V0//IT
-

3. *Governance sociale*

3.1 *Il tema della disoccupazione al centro del dibattito*

In occasione del Consiglio europeo informale dello scorso gennaio

2012, i membri del Consiglio (salvo una riserva della Svezia) hanno adottato una dichiarazione intitolata *Verso un risanamento favorevole alla crescita e una crescita favorevole alla creazione di posti di lavoro*. I paesi membri si sono impegnati nell'obiettivo di creare nuova occupazione, in particolare attraverso la cosiddetta economia verde, il pieno completamento del Mercato unico, nel tentativo di risolvere il problema della disoccupazione giovanile e dell'abbandono scolastico, e attraverso l'aiuto alle piccole e medie imprese. A questo scopo le risorse non ancora utilizzate dei fondi strutturali (82 miliardi di euro) dovranno essere attivate. La Strategia Europa 2020 rappresenta lo strumento principe per coordinare l'attività dei governi nazionali in questo campo. Ciascuno Stato membro indicherà, nel programma nazionale di riforma, le misure concrete che adotterà per affrontare tali questioni (piani nazionali per l'occupazione), la cui attuazione sarà soggetta a un monitoraggio rafforzato, nel quadro del semestre europeo.

Riferimenti:

♦ Dichiarazione dei membri del Consiglio Europeo. *Verso un risanamento favorevole alla crescita e una crescita favorevole alla creazione di posti di lavoro*, Bruxelles, 30 gennaio 2012

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/127610.pdf

♦ 3131^a sessione del Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori, 1° e 2 dicembre 2011, 2 dicembre 2011

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/lisa/127309.pdf

3.2 Servizi d'interesse economico generale

Al termine delle consultazioni, la Commissione europea ha adottato un nuovo pacchetto in materia di aiuti di Stato e di compensazioni pubbliche per i Servizi d'interesse economico generale (Sieg). Secondo la Commissione, questo pacchetto aiuterà gli Stati membri a garantire che il contesto normativo dell'Ue continui a rafforzare la dimensione sociale del mercato unico, a tenere maggiormente conto della natura specifica di questi servizi, e a fornire questo tipo di servizi in un modo che integri i valori di qualità, sicurezza e accessibilità economica, la parità di trattamento, l'accesso universale e i diritti dell'utente sanciti nel protocollo 26 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il quadro di qualità si articola in tre linee d'azione complementari:

- ♦ migliorare la chiarezza e la certezza giuridica quanto alle modalità di applicazione delle norme dell'Ue ai Servizi di interesse generale (Sig) e rivedere le norme se necessario per garantire il soddisfacimento di esigenze specifiche. Parallelamente alla comunicazione, la Commissione presenta le riforme di due normative – quella in materia di aiuti di Stato per i Sieg e quella in materia di appalti pubblici/concessioni – che aumenteranno la flessibilità e la semplificazione per gli Stati membri in sede di erogazione di tali servizi. Queste riforme mirano altresì a raggiungere una convergenza fra le due politiche per operare una semplificazione a vantaggio delle parti interessate;
- ♦ garantire l'accesso ai servizi fondamentali: la Commissione porterà avanti il proprio impegno volto ad assicurare l'accesso di tutti i cittadini ai servizi essenziali in settori specifici, basandosi su azioni recenti riguardanti i servizi bancari di base, i servizi postali, le comunicazioni elettroniche, i trasporti e l'energia;
- ♦ promuovere la qualità: la Commissione rafforzerà il proprio impegno per promuovere la qualità nel settore dei servizi sociali e utilizzerà i risultati ottenuti in questo ambito come modello per altri servizi di interesse generale.

Riferimenti:

- ♦ Comunicato della Commissione europea: *La Commissione adotta un quadro di qualità per i servizi di interesse generale nell'Ue*, 20 dicembre 2011
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1579&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

3.3 Ristrutturazione delle imprese

La Commissione europea ha aperto una consultazione pubblica dal 17 gennaio 2012 fino al 30 marzo 2012, sulla ristrutturazione delle imprese e sull'anticipazione dei mutamenti. Per la Commissione, le ristrutturazioni fanno parte della vita delle imprese e sono uno degli strumenti principali con cui esse mantengono la loro competitività. La crisi economica e finanziaria ha imposto alle imprese uno sforzo supplementare: dal 2002 al 2010 l'Osservatorio europeo delle ristrutturazioni ha registrato oltre 11.000 casi di ristrutturazioni, con quasi due posti di lavoro persi per ogni posto di lavoro creato (1,8 a 1). Tra il 2008 e il 2010 il rapporto è salito a 2,5 a 1.

Riferimenti:

- ♦ *Libro verde: Ristrutturare e anticipare i mutamenti: quali insegnamenti trarre dall'esperienza recente?*, Com (2012) 7, 17 gennaio 2012
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0007:FIN:IT:PDF>
-

3.4 La posizione della Ces

La reazione della Confederazione europea dei sindacati non si è fatta attendere, come indicato da Judith Kirton-Darling, «nel momento in cui le prospettive economiche peggiorano, non è che la Commissione può pensare di accrescere la sofferenza dei lavoratori».

Riferimenti:

- ♦ Comunicato della Ces: *Il est temps d'agir et non de tergiverser davantage sur les restructurations*, 18 gennaio 2012
<http://www.etuc.org/a/9552>
-

3.5 Comitati aziendali europei

La Commissione europea ha chiesto a Grecia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi di recepire nelle rispettive legislazioni nazionali la nuova direttiva sui comitati aziendali europei. Se entro gennaio 2012 questi quattro paesi non provvederanno a trasporre la direttiva, la Commissione potrà decidere di deferirli alla Corte di giustizia europea. Nel luglio 2011 la Commissione ha inviato lettere di costituzione in mora a 17 Stati membri che non si erano conformati ai loro obblighi. In otto casi (Sk, Cy, Cz, Fi, Hu, Ie, Lt, Si) la procedura è stata chiusa, in cinque (Fr, Pl, Ro, Be, Uk) sta per esserlo o la Commissione è in attesa degli ultimi elementi per poterla chiudere, in quanto questi paesi hanno recepito la direttiva nella legislazione nazionale. La direttiva 2009/38/Ce sostituisce la precedente direttiva 94/45/Ce, che nel 1994 aveva introdotto per la prima volta il diritto di costituire comitati aziendali europei per le imprese e i gruppi di imprese con almeno 1000 dipendenti negli Stati membri e almeno 150 dipendenti in ciascuno di almeno due Stati membri. Essa definisce il nuovo quadro giuridico della costituzione e del funzionamento dei comitati aziendali europei. Nell'Ue esistono oggi 990 comitati aziendali europei, che rappresentano oltre 15 milioni di lavoratori.

Riferimenti:

♦ Comunicato della Commissione europea: *Diritto del lavoro: la Commissione chiede a quattro paesi di recepire la nuova direttiva sul comitato aziendale europeo*, 24 novembre 2011

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1421&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

♦ Articolo a cura dell'Osservatorio Inca Cgil: *La Commissione chiede all'Italia di recepire la direttiva sui comitati aziendali europei*, dicembre 2011

www.osservatorioinca.org/12-717/archivio/la-commissione-chiede-allitalia-di-recepire-la-direttiva-sui-comitati-aziendali-europei.html

4. Applicazione del diritto dell'Ue

4.1 Italia ultima della classe?

Nel 2010 l'*acquis* dell'Unione europea, ossia l'insieme dei diritti e degli obblighi giuridici e politici che vincolano gli Stati membri dell'Unione Europea, comprendeva circa 8400 regolamenti e quasi 2000 direttive in aggiunta al diritto primario (i trattati). Come per gli anni precedenti, la *28a Relazione annuale sull'applicazione del diritto dell'Unione europea* fornisce una panoramica dei principali dati statistici sulla gestione dei casi relativi all'applicazione del diritto dell'Unione europea da parte della Commissione europea. Alla fine del 2010, la banca dati della Commissione europea conteneva quasi 2100 casi d'infrazione aperti. I settori maggiormente colpiti sono l'ambiente, il mercato interno e la fiscalità. Nel 2010 gli Stati membri sono stati chiamati a recepire 111 direttive (71 nel 2009). Il processo di recepimento più efficace è quello di Danimarca e Malta (ciascuno con soli 5 casi di mancato recepimento), mentre il meno efficace è quello dell'Italia (34 casi), seguito dalla Polonia (32 casi). L'Italia è lo Stato membro che ha avuto il più alto numero di procedure d'infrazione in corso nel 2010 (176 casi aperti), seguita dal Belgio (159) e dalla Grecia (157). L'Italia è anche lo Stato membro con il più alto numero di procedure di infrazione aperte nel 2010 (90 nuovi casi), seguita dalla Grecia (89) e dal Regno Unito (75). Inoltre, anche se Italia e Grecia hanno potuto chiudere quasi il 40% delle loro nuove procedure d'infrazione entro lo stesso anno, sono loro che hanno riportato al 2011, senza definirle, il maggior numero di procedure aperte nel 2010, rispettivamente 49 e 50 casi. Come mostra anche un nuovo Dossier a cura dell'Osservatorio Inca Cgil, anche nel 2011 la situazione non è affatto migliorata.

Riferimenti:

- ♦ *28a Relazione annuale sull'applicazione del diritto dell'Unione europea*
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0588:FIN:IT:PDF>
 - ♦ Dossier a cura dell'Osservatorio Inca Cgil: *Applicazione del diritto dell'Ue: Italia ultima della classe*, gennaio 2012
http://www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/Italia_ultima_della_classe_GEN2012.pdf
-

4.2 Libera circolazione dei lavoratori (pubblico impiego)

La Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue a motivo delle discriminazioni operate contro i cittadini di altri Stati membri nell'accesso al pubblico impiego. Il provvedimento riguarda, nello specifico, la legislazione che si applica nella provincia di Bolzano, la quale stabilisce che i candidati a un posto di lavoro residenti nella provincia di Bolzano da almeno due anni godano di una preferenza rispetto agli altri candidati nell'accesso agli impieghi pubblici della provincia. La normativa Ue sulla libera circolazione dei lavoratori vieta qualsiasi discriminazione basata sulla nazionalità per quanto concerne le condizioni di lavoro e di occupazione. La Commissione ritiene che questa preferenza applicata in Italia in base alla residenza sia una discriminazione indiretta poiché i cittadini italiani hanno maggiori probabilità di beneficiare di questa priorità di accesso all'occupazione rispetto ai candidati residenti in altri Stati membri.

Riferimenti:

- ♦ Comunicato stampa della Commissione europea: *Libera circolazione dei lavoratori: la Commissione deferisce l'Italia alla Corte di giustizia a motivo di discriminazione nell'accesso al pubblico impiego*, 27 ottobre 2011
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1269&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>
-

4.3 Libera circolazione dei lavoratori (professori universitari ordinari)

La Commissione europea ha chiesto all'Italia di riconoscere le qualifiche ottenute in un altro Stato membro da stranieri che si candidano per posti di professore universitario ordinario in Italia. Nelle università italiane, infatti, per i posti di professore ordinario è prevista una prova didattica obbligatoria soltanto per i candidati che non abbiano

già la qualifica di professore associato in Italia. La medesima prova non è quindi richiesta a chi abbia conseguito il titolo di professore associato in Italia. La Commissione ritiene che questo corrisponda a una discriminazione indiretta basata sulla cittadinanza, contraria alle norme Ue sulla libera circolazione dei lavoratori. La richiesta della Commissione è stata inviata come «parere motivato» nell'ambito del procedimento d'infrazione dell'Ue (procedimento n. 2010/4146).

Riferimenti:

- ♦ Comunicato stampa della Commissione europea: *Libera circolazione dei lavoratori: la Commissione chiede all'Italia di porre fine alle discriminazioni nelle assunzioni dei professori universitari*, 24 novembre 2011
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1418&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

4.4 Lavoratori migranti altamente qualificati

La Commissione europea ha chiesto a 6 Stati membri, tra cui l'Italia, di conformarsi alle norme della direttiva 2009/50/Ce sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati (la cosiddetta direttiva «Carta blu»), il cui termine di attuazione è scaduto il 19 giugno 2011. Germania, Italia, Malta, Polonia, Portogallo e Svezia non hanno infatti ancora attuato nel diritto interno le norme dell'Ue relative ai lavoratori altamente qualificati. La Commissione ha pertanto deciso di emettere un parere motivato richiedendo a tali Stati membri di attivarsi.

Riferimenti:

- ♦ Comunicato stampa della Commissione europea: *«Carta blu» – Permessi di lavoro per migranti altamente qualificati: 6 Stati membri non rispettano le norme*, 27 ottobre 2011
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1247&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>
 - ♦ Direttiva 2009/50/Ce del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati, 25 maggio 2009
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:155:0017:0029:it:PDF>
-

5. Altre notizie in breve

5.1 2012: Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni

Si è svolta il 18 gennaio a Copenaghen, sotto la presidenza danese dell'Ue, la Conferenza di avvio ufficiale dell'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni. Obiettivo dell'Anno è la promozione di una cultura dell'invecchiamento attivo che valorizzi il contributo degli anziani alla società e all'economia, favorendo opportune condizioni di lavoro, di partecipazione alla vita sociale e di vita sana e indipendente. Le attività organizzate a livello europeo o nei paesi dell'Unione europea dovranno consentire di sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovere il dibattito, potenziare l'apprendimento reciproco tra i paesi dell'Ue, elaborare politiche attraverso attività specifiche e impegnarsi in merito a obiettivi specifici.

Riferimenti:

- ♦ <http://europa.eu/ey2012/ey2012main.jsp?catId=970&langId=it>
-

5.2 Libro bianco sulle pensioni in uscita a febbraio

Il Libro bianco sul futuro delle pensioni, già più volte annunciato e rinviato, dovrebbe finalmente essere reso pubblico nel febbraio 2012, ha comunicato la Commissione europea, senza spiegare i motivi del ritardo. Per quanto riguarda il contenuto, il testo dovrebbe proporre venticinque iniziative politiche ispirate alle risposte al Libro verde del luglio 2010. Queste dovrebbero concentrarsi su due aree: da un lato, favorire un migliore equilibrio tra il tempo trascorso sul lavoro e quello della pensione e, dall'altro, garantire un maggiore e migliore contributo del risparmio previdenziale complementare all'adeguatezza delle pensioni. Il Libro bianco dovrebbe confermare l'intenzione di presentare una nuova proposta legislativa sulla trasferibilità dei diritti a pensione complementare, dopo il fallimento dei negoziati in seno al Consiglio. Fonti «non ufficiali» della Commissione europea lasciano intendere che le proposte del Libro bianco saranno «meno aggressive» rispetto a quelle contenute nel Libro verde.

Riferimenti:

- ♦ *Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa*, Com (2010) 365 definitivo, Bruxelles, 7 luglio 2010
www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/Libro_Verde_Pensioni_2010.pdf
-

5.3 Permesso unico di residenza e lavoro per i lavoratori dei paesi terzi

Il 13 dicembre 2011 il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva, modificando la precedente proposta della Commissione dell'ottobre 2007, la direttiva 2011/98/UE sul «permesso unico», in base alla quale i lavoratori dei paesi terzi che lavorano legalmente nell'UE dovrebbero avere diritti simili a quelli degli europei per quanto riguarda le condizioni di lavoro, la pensione, la sicurezza sociale e l'accesso ai servizi pubblici. La nuova direttiva permetterà ai lavoratori dei paesi extracomunitari di ottenere il permesso di lavoro e quello di residenza attraverso un'unica procedura. Essa non si applica agli immigrati extracomunitari che abbiano ottenuto un permesso di residenza a lungo termine, ai rifugiati, ai lavoratori stagionali, a quelli distaccati (che sono coperti da altre regole UE) e ai lavoratori in trasferimento all'interno di società multinazionali.

Riferimenti:

- ♦ Direttiva 2011/98 relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro, 13 dicembre 2011
www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/Direttiva_2011_98.pdf
-

5.4 Diritto al ricongiungimento familiare per i cittadini di paesi terzi

La Commissione europea ha pubblicato un Libro verde su alcuni risvolti dell'applicazione della direttiva 2003/86/CE, che definisce condizioni comuni per l'esercizio del diritto al ricongiungimento familiare tra i cittadini di paesi terzi in posizione regolare nell'Unione e i loro familiari non cittadini dell'UE. In particolare, la Commissione europea chiede a tutte le parti interessate di esprimersi, entro il 1° marzo 2012, sui seguenti aspetti: a chi si applica effettivamente la direttiva, ossia

come definire meglio i migranti che possono beneficiare delle regole Ue, se occorre estendere il diritto al ricongiungimento anche ai vincoli di parentela esterni alla famiglia nucleare, quali sono i problemi riscontrati con i matrimoni forzati; le condizioni per il ricongiungimento familiare, ovvero se bisogna specificare meglio le misure di integrazione che gli Stati membri possono introdurre o se è necessario garantire che queste misure favoriscano effettivamente l'integrazione e non siano invece utilizzate per ostacolare il ricongiungimento familiare; come combattere il fenomeno dei matrimoni di convenienza e eventuali frodi; come garantire che gli Stati membri rispettino determinati obblighi, ad esempio tenendo conto dell'interesse superiore del minore nell'esaminare le domande.

Riferimenti:

- ♦ *Libro Verde sul diritto al ricongiungimento familiare per i cittadini di paesi terzi che vivono nell'Unione europea*, Com(2011) 735 definitivo, 15 novembre 2011
http://ec.europa.eu/home-affairs/news/consulting_public/0023/2_IT_ACT_part1_v2.pdf

5.5 Allargamento

Adesione della Croazia.

Nel corso di un referendum che ha avuto luogo il 22 gennaio, i croati hanno detto sì all'adesione del loro paese all'Unione europea. Il sì ha vinto con il 66% dei voti, ma il tasso di partecipazione al suffragio merita una menzione: soltanto il 44% dei croati si è recato alle urne. La Croazia sarà il secondo Stato nato dalla ex Jugoslavia a divenire membro dell'Unione europea.

Riferimenti:

- ♦ Trattato relativo all'adesione della Repubblica di Croazia, 22 settembre 2011, doc. 14509, gennaio 2011
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/11/st14/st14509-re01.en11.pdf>

6. Pubblicazioni

- ♦ European Commission, 2011, *Active Ageing and Solidarity between Generations. A Statistical Portrait of the European Union 2012*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo, 141 pp.

In occasione dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, Eurostat ha pubblicato un ampio ritratto statistico dell'Unione europea, elaborato in collaborazione con Eurostat e Eurofound, contenente dati statistici su demografia, sanità, pensioni, volontariato e educazione degli adulti. La popolazione dell'Unione europea sta diventando progressivamente più vecchia: 87 milioni di persone di età superiore a 65 anni, più del 17% della popolazione totale.

Riferimenti:

- ♦ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-EP-11-001/EN/KS-EP-11-001-EN.PDF

- ♦ European Commission, 2011, *Demography Report 2010. Older, More Numerous and Diverse Europeans*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo, 180 pp.

Questo terzo rapporto sulla demografia, elaborato dalla Direzione generale Occupazione, Affari sociali e Inclusione della Commissione europea in collaborazione con Eurostat, è costituito di due parti, più una breve appendice sulle migrazioni durante la recessione e un'altra con i profili statistici dei vari paesi. La parte I è dedicata alle tendenze demografiche in materia di fertilità, speranza di vita e migrazione, i tre fattori chiave dell'evoluzione della popolazione. La parte II esamina un fenomeno sempre più rilevante, ossia il numero crescente di cittadini europei che varcano i confini del proprio paese per studiare, lavorare, vivere in un altro Stato membro dell'Ue.

Riferimenti:

- ♦ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KE-ET-10-001/EN/KE-ET-10-001-EN.PDF

- ♦ Greenan N., Kalugina E. e Walkowiak E., 2011, *La dégradation de la qualité de vie au travail en Europe entre 1995 et 2005*, «Connaissance de l'emploi. Centre d'études de l'emploi», n. 84, settembre.

In un breve dossier, tre ricercatori del *Centre d'études de l'emploi*, un'agenzia del Ministero francese, analizzano i dati delle indagini europee

sulle condizioni di lavoro 1995, 2000 e 2005 attraverso quattro indicatori della qualità della vita lavorativa: sforzo fisico, vincoli tecnici, vincoli commerciali e complessità del lavoro. I risultati dicono che tra il 1995 e il 2005 la qualità della vita lavorativa si è deteriorata nei «vecchi» Stati membri dell'Unione europea (Ue-15). Nonostante il calo dell'occupazione nell'industria, gli sforzi fisici (vibrazioni, rumore, temperature estreme, movimenti ripetitivi, ecc.) sono aumentati, come anche l'intensità del lavoro nelle sue componenti tecniche (legate alla produzione, alla velocità delle macchine, ecc.) e commerciali (legate alle richieste del cliente). Nello stesso periodo, il grado medio di complessità del lavoro è diminuito, fanno notare i ricercatori con un pizzico di sorpresa. Infatti, tenuto conto dei livelli superiori di istruzione, dello sviluppo dell'informatica e dell'economia della conoscenza, ci si aspettava che le risposte testimoniassero, al contrario, un aumento della complessità del lavoro. Dai dati analizzati, i tre ricercatori francesi hanno sviluppato una sorta di classifica dei paesi europei in base alla qualità della vita lavorativa. Il podio è occupato da Irlanda, Regno Unito e Paesi Bassi. La situazione dei lavoratori dei paesi del Mediterraneo è molto meno desiderabile, soprattutto per portoghesi e greci che occupano il fondo della classifica.

Riferimenti:

- ♦ www.cee-recherche.fr/fr/connaissance_emploi/84-degradation-qualite-vie-travail-europe.pdf
 - ♦ www.etui.org/fr/Themes/Sante-et-securite/Actualites/La-qualite-de-vie-au-travail-en-Europe-s-est-degradee-entre-1995-et-2005
-

- ♦ Lanzieri G., 2011, *Fewer, Older and Multicultural? Projections of the EU Populations by Foreign/National Background*, Eurostat, European Commission, Publications Office of the European Union, Lussemburgo, 37 pp.

La composizione della popolazione dell'Ue subirà cambiamenti senza precedenti. Senza il contributo dell'immigrazione, la dinamica delle popolazioni di diversi paesi sarebbe molto più negativa. D'altra parte, la proporzione crescente di persone di origine straniera sarà una sfida per le politiche di integrazione dei paesi ospitanti. Questo studio di Giampaolo Lanzieri, Eurostat, presenta una valutazione del contributo potenziale dei migranti e dei loro discendenti all'equilibrio demografico degli Stati membri nei prossimi decenni. Per la prima volta

un confronto sul contributo previsto dei migranti al cambiamento demografico è fatto tra i diversi paesi partendo da diversi concetti legati all'origine straniera.

Riferimenti:

♦ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-11-019/EN/KS-RA-11-019-EN.PDF

- ♦ Ilo - International Labour Organization, 2012, *Global Employment Trends 2012: Preventing a Deeper Jobs Crisis*, Ilo, Ginevra.

L'economia della Germania causa dei problemi degli altri paesi membri? Nel rapporto *Global Employment Trends 2012*, l'Organizzazione internazionale del lavoro ha sottolineato che la Germania e la politica economica seguita negli ultimi due decenni possono aver contribuito alla crisi delle esportazioni degli altri paesi Ue. «La maggiore competitività delle esportazioni tedesche è definita la causa strutturale delle recenti difficoltà nella zona euro». Le politiche restrittive della domanda interna tedesca hanno contribuito alla stagnazione negli altri paesi.

Riferimenti:

♦ Ilo, *Global Employment Trends 2012*, 24 gennaio 2012.
http://www.ilo.org/global/publications/books/global-employment-trends/WCMS_171571/lang--en/index.htm

- ♦ Ilo - International Labour Organization, 2011, *Report on the High Level Mission to Greece (Athens, 19-23 September 2011)*, Ilo, Ginevra.

Una missione dell'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) è stata organizzata in Grecia nello scorso settembre 2011. Dalle conclusioni appena pubblicate si evince che la coesione sociale in Grecia è sotto pressione. Le riforme introdotte appaiono scollegate dalla realtà greca.

Riferimenti:

♦ Ilo, *Report on the High Level Mission to Greece (Athens, 19-23 September 2011)*, 22 novembre 2011
http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---normes/documents/missionreport/wcms_170433.pdf

7. Numeri da non perdere

7.1 Disoccupazione

Nell'area dell'euro il tasso di disoccupazione destagionalizzato è stato del 10,4% nel dicembre 2011, invariato rispetto al mese precedente. Era del 10,0% nel dicembre 2010. Nei 27 paesi dell'Ue la disoccupazione è salita al 9,9%; anche in questo caso il tasso è invariato rispetto a novembre ed era del 9,5% nel dicembre 2010. Secondo Eurostat, nell'Ue 23,8 milioni di uomini e donne erano disoccupati a dicembre 2011, di cui 16,5 milioni nella zona euro. Rispetto al novembre 2011, il numero dei disoccupati è aumentato di 24 mila persone nell'Ue-27 e di 20.000 nella sola zona euro. Rispetto al dicembre 2010, la disoccupazione è aumentata di 923.000 nella Ue-27 e 751.000 nella zona euro. In Italia il tasso di disoccupazione registrato da Eurostat è 8,9% a dicembre 2011, 8,8% a novembre 2011 e 8,1% a dicembre 2010.

Riferimenti:

♦ Eurostat, *December 2011. Euro area unemployment rate at 10.4%*, «Eurostat Newsrelease», n. 16/2012, 31 gennaio
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-31012012-AP/EN/3-31012012-AP-EN.PDF

7.2 Povertà in aumento

Nell'Ue 115 milioni di persone sono esposte ad almeno uno dei seguenti fattori: rischio di povertà, deprivazione materiale grave, famiglie a bassissima intensità di lavoro. Guardando separatamente ciascuno di questi tre elementi, il 16% della popolazione Ue è a rischio di povertà tenuto conto dei trasferimenti sociali. L'8% della popolazione ha una vita «limitata dalla mancanza di risorse», come ad esempio il fatto di non poter pagare le bollette, riscaldare adeguatamente le proprie case, o prendere una settimana di vacanza. Per quanto riguarda infine l'indicatore di «bassa intensità di lavoro», il 10% della popolazione vive in famiglie in cui gli adulti utilizzano meno del 20% del loro potenziale di lavoro. In questo contesto, i bambini sono più a rischio di povertà o di esclusione sociale. In Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale il 29% dei minori.

Riferimenti:

- ♦ Eurostat, *23% of EU citizens were at risk of poverty or social exclusion in 2010*, «Statistics in focus», 11/2012
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-12-009/EN/KS-SF-12-009-EN.PDF
-

7.3 Richieste di asilo

Nel secondo trimestre 2011 le richieste di asilo sono state quasi 69.000, provenienti da 142 paesi, con un aumento del 23% nell'Ue, rispetto al secondo trimestre del 2010. Come riflesso delle crisi civili e politiche del Nord Africa, nella sola Isola di Malta il numero di richiedenti asilo è aumentato di oltre 60 volte rispetto all'anno precedente (1600 richieste nel secondo trimestre 2011, contro appena 25 nel 2010). In Italia le richieste di asilo provengono soprattutto da Nigeria (1280), Ghana (820), Costa d'Avorio (530), Tunisia (520) e Mali (495). Tre principali paesi di destinazione hanno accolto da soli circa la metà di tutte le domande di asilo nell'Ue: Francia (14.505), Germania (10.820) e Belgio (7160). Al quarto posto l'Italia, con 6875 richieste. Italia e Belgio sono anche i paesi con il più alto aumento di richiedenti asilo in termini assoluti (+4225 per l'Italia e +2255 per il Belgio).

Riferimenti:

- ♦ Eurostat, *Asylum applicants and first instance decisions on asylum applications: second quarter 2011*, «Statistics in focus», 11/2012
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-12-011/EN/KS-SF-12-011-EN.PDF
-

